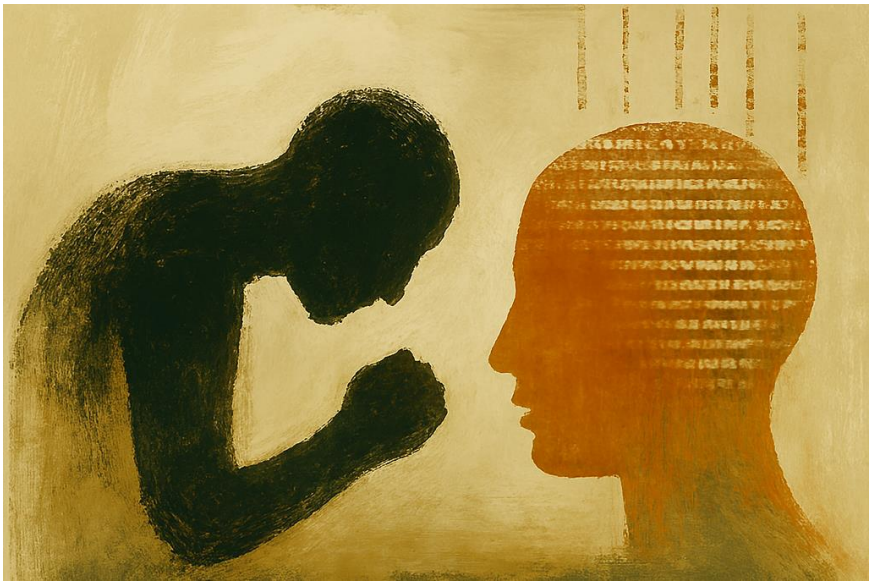
Dipartimento Pari Opportunità - Presidenza Consiglio dei Ministri, **Bando 6/2023** per la concessione di contributi per la realizzazione dei progetti attuati a livello territoriale finalizzati ad assicurare, in via transitoria, ai soggetti destinatari adeguate condizioni di alloggio, vitto e assistenza sanitaria e, successivamente, la prosecuzione dell'assistenza e dell'integrazione sociale - Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, alle vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale, o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 del medesimo articolo 18 (art. 1, commi 1 e 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 maggio 2016) - (GU Serie Generale n.296 del 21-12-2018)



# Oltre la vulnerabilità:
# la tutela di vittime di tratta e grave sfruttamento in Emilia-Romagna nel quadriennio 2021-2024

Rapporto di ricerca realizzato con il contributo di Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità e cofinanziato dalla Regione Emilia-Romagna, Servizio per l'integrazione sociale, contrasto alla povertà e Terzo settore

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Pari Opportunità

oltre la strada
Interventi
della Regione Emilia-Romagna
e delle Amministrazioni locali
contro la tratta e lo sfruttamento

**Analisi dei dati e redazione del rapporto di ricerca:**

Valerio Vanelli

**Coordinamento delle attività:**

Maurizio Braglia

Progetto Oltre la Strada

Servizio Politiche per l'Integrazione sociale, il contrasto alla povertà e Terzo Settore

Regione Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 21 - 40127 Bologna

# Indice

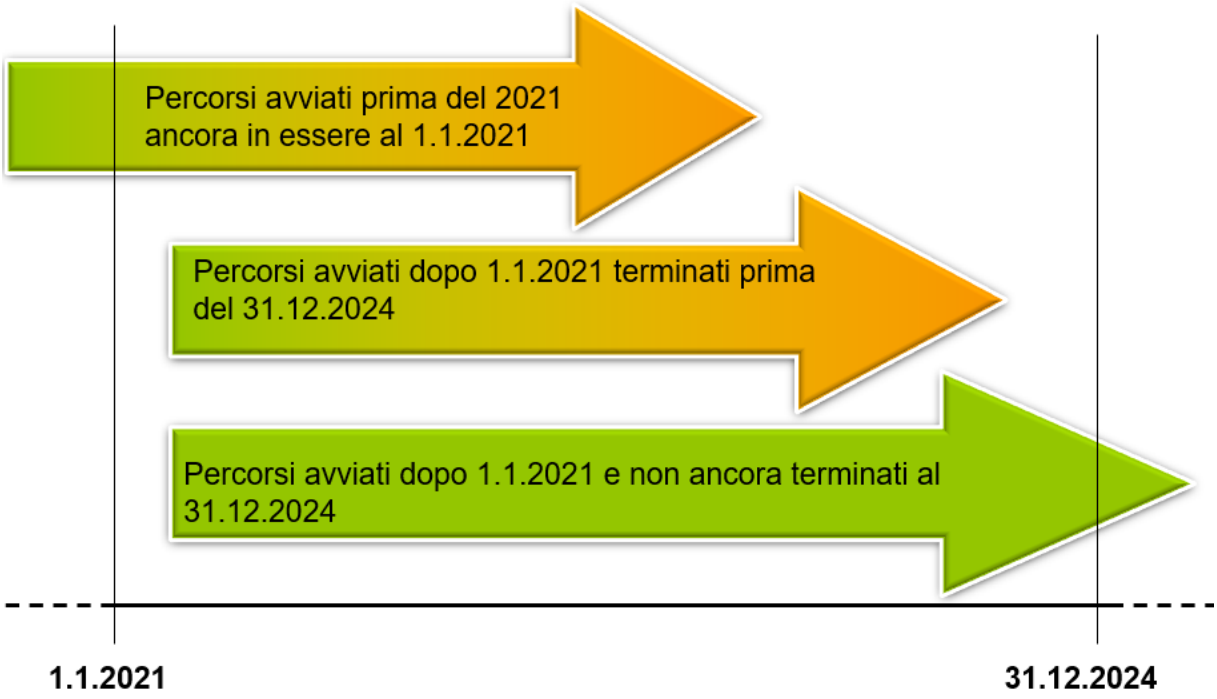
1. Introduzione e definizione del campo d'indagine: l'attuazione del Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale (art. 18 d.lgs. 286/1998) in Emilia-Romagna, anni 2021-2024 ..... 3
2. Tempi dei percorsi avviati e terminati ..... 5
3. Le caratteristiche delle persone prese in carico ..... 7
4. Tipo di sfruttamento per caratteristiche delle persone prese in carico ..... 11
5. Canale di accesso e denuncia ..... 16
6. Conclusione ed esiti dei percorsi ..... 19
7. I casi entrati nei percorsi di assistenza e quelli valutati: un confronto ..... 23

# 1. Introduzione e definizione del campo d'indagine: l'attuazione del Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale (art. 18 d.lgs. 286/1998) in Emilia-Romagna, anni 2021-2024.

Con il presente rapporto si prendono in esame i dati e le informazioni contenute nel database dell'Osservatorio nazionale sulla tratta (SIRIT) nel monitoraggio delle attività connesse alla attuazione nel territorio regionale del **Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale** a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

In specifico, l'analisi esamina i dati raccolti **dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2024**. Questo periodo di quattro anni è stato scelto per garantire la continuità e la comparabilità con i due rapporti precedenti, che coprivano rispettivamente il triennio 2015[1]-2017[2] e quello 2018-2020[3]. È importante notare che, a differenza dei documenti precedenti che analizzavano periodi di tre anni, questo rapporto si basa su un quadriennio. Pertanto, qualsiasi confronto dei dati nel tempo dovrà tenere conto di questa diversa durata.

Fig. 1.1 *I percorsi del progetto «Oltre la strada» presi in esame nel presente rapporto: schema riassuntivo*




[1] Per la redazione del primo rapporto di approfondimento quantitativo, si decise di partire dal 2015, in quanto importante spartiacque nella caratterizzazione dei flussi migratori verso l'Italia e l'Emilia-Romagna. Infatti, se fino al 2014 i flussi non programmati erano del tutto minoritari e il progetto «Oltre la strada» coinvolgeva un numero limitato di persone con percorsi lunghi, dal 2015, con la crescita esponenziale degli arrivi non programmati, si assiste a un forte incremento dei casi inseriti nel progetto, con percorsi brevi e un elevato turn-over.

[2] Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. Tratta di esseri umani e grave sfruttamento: il fenomeno e gli interventi*, Bologna, 2019.

[3] Regione Emilia-Romagna, *La tutela di vittime di tratta e grave sfruttamento nel territorio regionale nel triennio 2018-2020: dati ed evidenze*, Bologna, 2021.

Più precisamente, l'analisi prende in considerazione tutti i **percorsi attivi il 1° gennaio 2021** (e avviati prima di questa data) **e quelli avviati successivamente**, indipendentemente dal fatto che siano **conclusi o ancora in corso al 31 dicembre 2024**. Per una visione d'insieme più chiara, lo schema presentato in fig. 1.1 illustra nel dettaglio il tipo di percorsi esaminati.

Nel capitolo finale si aggiunge un'analisi di tutti i casi di **valutazione** realizzati e che non hanno portato all'avvio del percorso di assistenza al centro del presente rapporto.

## 2. Tempi dei percorsi avviati e terminati

Una prima lettura da effettuare riguarda i tempi e la durata dei percorsi, a partire dalla data di presa in carico della vittima di tratta.

I percorsi presi in esame in questa sede sono **608**[4]. La maggior parte di questi è stata avviata nel biennio 2022-2023, con circa 120 percorsi all'anno, che rappresentano assieme quasi il 40% del totale. Nonostante questa, attesa, concentrazione, non vanno trascurati i circa 75-80 percorsi avviati in ciascuno dei tre anni precedenti (2019-2021), così come gli 80 iniziati nel corso del **2024** (13,2% del totale). Il quadro è completato da percorsi avviati ancora prima, ma attivi al 1° gennaio 2021 (altrimenti non sarebbero stati compresi nella presente analisi): 30 percorsi avviati nel 2018, 21 nel 2017, 3 nel 2016 e 2 nel 2015 (tab. 2.1).

Tab. 2.1 *Data presa in carico dei percorsi del progetto «Oltre la strada»*

| Anno | N. percorsi | % |
|---|---|---|
| 2015 | 2 | 0,3 |
| 2016 | 3 | 0,5 |
| 2017 | 21 | 3,5 |
| 2018 | 30 | 4,9 |
| 2019 | 75 | 12,3 |
| 2020 | 77 | 12,7 |
| 2021 | 85 | 14,0 |
| 2022 | 121 | 19,9 |
| 2023 | 114 | 18,8 |
| 2024 | 80 | 13,2 |
| Totale | 608 | 100,0 |

Di questi 608 percorsi, oltre un quarto (25,7%) risulta essere **ancora attivo alla data del 31.12.2024**, dunque con la persona ancora in assistenza. Nelle indagini precedenti, i percorsi ancora attivi alla fine del periodo di riferimento rappresentavano una quota più consistente, circa un terzo del totale, sia per il triennio 2015-2017 che per il 2018-2020. Questa differenza si spiega con la diversa durata del periodo analizzato: infatti, come già ricordato, i rapporti precedenti coprivano tre anni, mentre il presente studio ne esamina quattro.

Gli altri percorsi qui considerati si distribuiscono come data di **chiusura** in maniera piuttosto equilibrata fra i diversi anni: oltre un quinto nel 2021 (21,1%) e nel 2023 (20,7%) e circa il 16-17% nel 2022 e 2024 (tab. 2).

Tab. 2.2 *Data chiusura dei percorsi del progetto «Oltre la strada»*

| Anno | N. percorsi | % sul totale |
|---|---|---|
| 2021 | 128 | 21,1 |
| 2022 | 95 | 15,6 |
| 2023 | 126 | 20,7 |
| 2024 | 103 | 16,9 |
| Ancora in essere al 31.12.2024 | 156 | 25,7 |
| Totale | 608 | 100,0 |

[4] Sebbene con il presente rapporto si guardi a un quadriennio e non a un triennio, la numerosità dei percorsi esaminati in questa sede risulta piuttosto in linea con quella osservata per il precedente triennio 2018-2020 (624) e con quello ancora prima, 2015-2017, che aveva registrato 673 percorsi (cfr. Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. Tratta di esseri umani e grave sfruttamento,* 2019, op. cit.). Nel leggere i dati relativi al triennio 2018-2020, si deve necessariamente tenere conto, con riferimento all'anno 2020, della pandemia da Covid-19 che ha impattato a livello globale su qualsiasi aspetto della vita quotidiana e delle dinamiche economiche, sociali e demografiche e che non può non avere avuto una qualche influenza anche su quanto in questa sede esaminato.

Se si entra maggiormente nel dettaglio e si considera congiuntamente la **data di avvio e di chiusura del percorso**, la tab. 2.3 mostra chiaramente come i casi avviati nel **2018** e negli anni precedenti si siano tutti conclusi nel **2021**. Anche la maggior parte dei percorsi avviati nel **2019** (86,7%) è terminata nello stesso 2021. Nel momento in cui si esaminano i casi avviati nel 2020, la data di chiusura si sposta prevalentemente verso il 2022. Allo stesso modo, per i percorsi iniziati nel 2021, l'anno di chiusura più frequente risulta essere il 2023. Tutti i percorsi avviati nel 2022 sono terminati entro il 2023 o il 2024. Fra quelli iniziati nel 2023, due terzi sono ancora in essere al 31 dicembre 2024, proprio come la totalità dei casi avviati nel 2024 (tab. 2.3).

Tab. 2.3 *Data di avvio e di chiusura dei percorsi del progetto «Oltre la strada»*

| | Anno di avvio | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Anno di chiusura | 2015-2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | 2024 | Totale |
| 2021 | 100,0 | 86,7 | 9,1 | -- | -- | -- | -- | 21,1 |
| 2022 | -- | 12,0 | 84,4 | 24,7 | -- | -- | -- | 15,6 |
| 2023 | -- | 1,3 | 5,2 | 74,1 | 47,9 | -- | -- | 20,7 |
| 2024 | -- | -- | 1,3 | 1,2 | 52,1 | 33,3 | -- | 16,9 |
| Ancora in carico | -- | -- | -- | -- | -- | 66,7 | 100,0 | 25,7 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| N | 56 | 75 | 77 | 85 | 121 | 114 | 80 | 608 |

# 3. Le caratteristiche delle persone prese in carico

Se si entra nel merito delle caratteristiche delle persone inserite nei percorsi del progetto «Oltre la strada» e dunque prese in carico, si può prendere in esame innanzitutto il genere, per notare una netta prevalenza di **donne**, che costituiscono il **71,4%** del totale dei casi esaminati. Va sottolineato che nelle rilevazioni precedenti, il numero di donne era risultato molto più elevato: quasi il 90% dei casi nel triennio 2018-2020 e l'83,5% in quello 2015-2017.

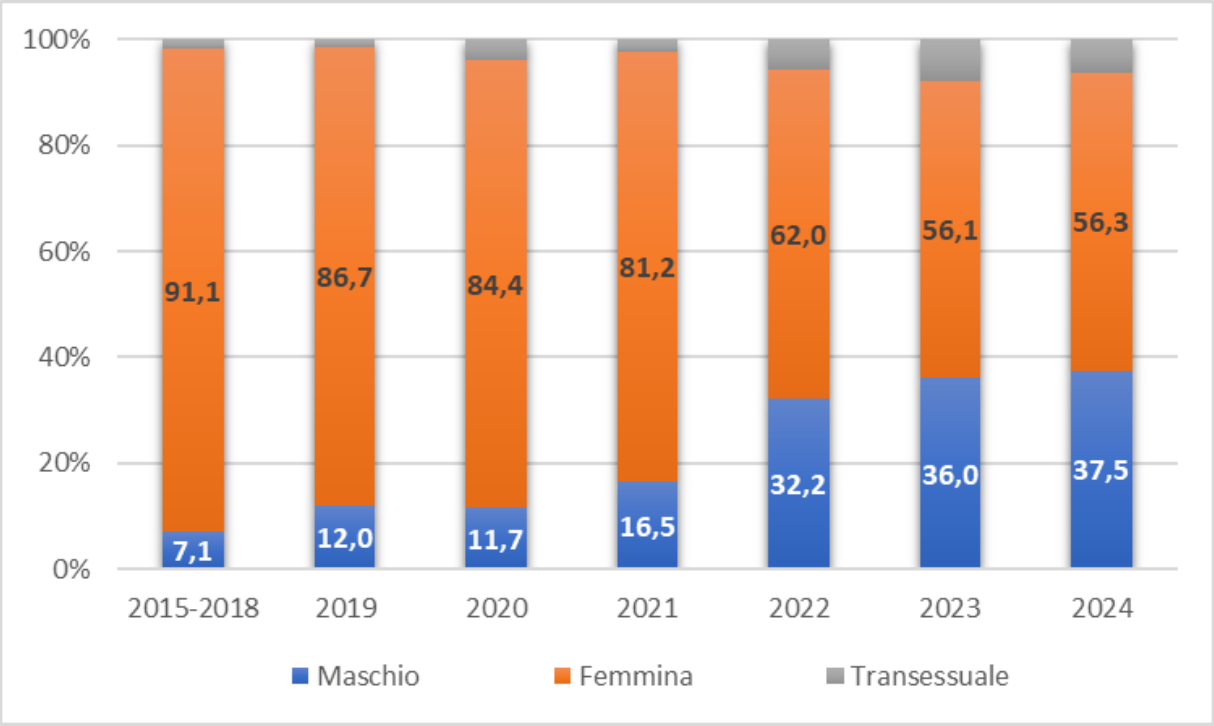
Effettivamente, anche considerando i soli percorsi al centro del presente rapporto, si osserva una tendenza chiara: il peso percentuale delle **donne** diminuisce costantemente, mentre cresce quello degli uomini e, seppur numericamente ancora del tutto minoritario, quello delle persone transessuali. Infatti, prima del 2019, le donne costituivano oltre il 91% dei percorsi avviati. Questa percentuale si è mantenuta sopra l'80% nel periodo 2019-2021, pur mostrando un calo progressivo. Successivamente, la diminuzione è diventata più marcata, arrivando al 62% nel 2022 e scendendo fino al 56% circa per i percorsi avviati sia nel 2023 che nel 2024. (tab. 3.1 e fig. 3.1).

Tab. 3.1 *Genere delle persone prese in carico per anno di avvio del percorso*

| | 2015-2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | 2023 | 2024 | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Maschio | 7,1 | 12,0 | 11,7 | 16,5 | 32,2 | 36,0 | 37,5 | 24,0 |
| Femmina | 91,1 | 86,7 | 84,4 | 81,2 | 62,0 | 56,1 | 56,3 | 71,4 |
| Transessuale | 1,8 | 1,3 | 3,9 | 2,4 | 5,8 | 7,9 | 6,3 | 4,6 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| N | 56 | 75 | 77 | 85 | 121 | 114 | 80 | 608 |

In parallelo a questa tendenza, naturalmente si nota una crescita costante della **presenza maschile**. Se nel periodo 2015-2018 gli uomini rappresentavano poco più del 7% dei casi, questa percentuale è salita a circa il 12% tra il 2019 e il 2020 e al 16,5% nel 2021. La crescita è diventata particolarmente evidente l'anno successivo, quando il loro numero è di fatto raddoppiato. Questa tendenza è continuata, portando gli uomini a costituire il 36,0% dei casi nel 2023 e il 37,5% nel 2024 (fig. 3.1).

Fig. 3.1 *Genere delle persone prese in carico per anno di avvio del percorso*



Fra le persone prese in carico aumenta anche il numero e l'incidenza relativa di **persone transessuali**: se fino al 2019 costituivano meno del 2% dei casi, si avvicinano al 6% nel 2022, raggiungono il picco del 7,9% nel 2023 e si attestano al 6,3% nel 2024 (tab. 3.1).

La maggioranza dei soggetti presi in carico nel periodo esaminato ha **fra i 21 e i 34 anni**. Più in specifico[5], oltre un terzo dei casi (34,8%) ha **25-29 anni** (classe prevalente anche nella precedente rilevazione), a cui si aggiunge un ulteriore 28,2% di **30-34enni** e un 10,9% di **21-24enni** (tab. 3.2). Si notano poi 12 persone (2,0% del totale) di 18-20 anni. Anche questo è un dato in linea con quello emerso con riferimento al triennio 2018-2020, mentre l'indagine ancora precedente registrava quasi il 10% dei casi afferenti a questa fascia di età. I **quarantenni** costituiscono il 10,7% del totale dei casi. Non bisogna infine trascurare 21 casi (3,5% del totale) di **almeno 50 anni** (tab. 3.2).

Tab. 3.2 *Età e genere delle persone prese in carico*

| | Maschio | Femmina | Transessuale | Totale |
|---|---|---|---|---|
| 18-20 anni | 4,1 | 1,4 | 0,0 | 2,0 |
| 21-24 anni | 10,3 | 11,1 | 10,7 | 10,9 |
| 25-29 anni | 25,3 | 40,1 | 3,6 | 34,8 |
| 30-34 anni | 29,5 | 28,1 | 25,0 | 28,2 |
| 35-39 anni | 11,6 | 9,2 | 10,7 | 9,9 |
| 40-44 anni | 7,5 | 5,8 | 14,3 | 6,6 |
| 45-49 anni | 6,8 | 2,8 | 10,7 | 4,1 |
| 50 anni e oltre | 4,8 | 1,6 | 25,0 | 3,5 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| N | 146 | 434 | 28 | 608 |

Se si disaggrega il dato rispetto al genere oltre che per età, si nota una **struttura anagrafica meno giovane per gli uomini** rispetto alle donne: fra i primi, neanche il 40% ha meno di trent'anni, mentre fra le seconde tale quota percentuale sale oltre il 52%. Di converso, gli uomini di almeno 40 anni sono oltre il 19% del totale mentre fra le donne lo sono appena il 10%[6] (tab. 3.2).

Anche fra le persone transessuali si rileva un peso non trascurabile di quarantenni e cinquantenni.

Con le elaborazioni di seguito presentate si evidenzierà che queste differenze sono da associare anche al tipo di sfruttamento, differenziato, appunto, per genere e per età, oltreché, si vedrà, per area geografica di provenienza e cittadinanza.

Come anticipato, un altro aspetto fondamentale per descrivere le persone assistite dal progetto «Oltre la strada» è la loro **cittadinanza**.

Da tab. 3.3 si rileva nitidamente, in continuità con le precedenti rilevazioni, un netto prevalere di persone provenienti dalla **Nigeria**, in particolare di donne nigeriane: si tratta di 338 soggetti, pari al 55,6% del totale dei casi (nel triennio precedente erano circa l'80%, mentre in quello ancora prima, il 2015-2017 erano come ora circa il 56% del totale).

Si tratta quasi esclusivamente di **donne**: 325, pari al 96,2% delle persone nigeriane coinvolte. Il fenomeno della prostituzione nigeriana è ormai un caso consolidato e ampiamente studiato. Si è evidenziata l'esistenza di una rete organizzata su base etnica, in cui le donne, note come "Madame" o "Maman", ricoprono un ruolo centrale. Sono proprio le Maman a gestire sia il reclutamento delle ragazze nel paese d'origine sia l'attività illegale in Italia. Spesso, "acquistano" le ragazze e le fanno arrivare in Italia, vincolandole poi con un "debito" per ripagare i costi sostenuti. La libertà delle ragazze è quindi

[5] Si ricorda che l'età è calcolata al 31 dicembre 2024. Naturalmente, l'età della presa in carico, come si è sottolineato spesso antecedente di uno o due anni o anche più, è necessariamente inferiore.

[6] Si deve però notare che nella precedente rilevazione riferita ai percorsi 2018-2020 le donne di almeno 40 anni erano meno del 5% del totale.

legata all'estinzione di questo debito. Una volta saldato, alcune di loro finiscono per mettersi in proprio, a loro volta acquistando altre ragazze e perpetuando così il ciclo dello sfruttamento[7].

Se la Nigeria raccoglie quasi sei persone su dieci coinvolte nei percorsi di assistenza del progetto «Oltre la strada», evidentemente gli altri paesi di cittadinanza hanno un peso percentuale minore. Si deve tuttavia porre in evidenza il **Pakistan**, con 59 casi[8], quasi tutti uomini, seguito dal **Marocco** con 29 casi, anche questi quasi esclusivamente uomini. Seguono **Brasile e Perù** con una forte incidenza di persone **transessuali** e poi la **Costa d'Avorio**, che registra come vittime solo **donne**[9].

Tab. 3.3 *Principali paesi di cittadinanza (almeno 5 casi) delle persone prese in carico*

| | v.a. | | | | % | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Maschio | Femmina | Transes-suale | Totale | Maschio | Femmina | Transes-suale | Totale |
| Nigeria | 13 | 325 | - | 338 | 8,9 | 74,9 | - | 55,6 |
| Pakistan | 55 | 3 | 1 | 59 | 37,7 | 0,7 | 3,6 | 9,7 |
| Marocco | 25 | 4 | - | 29 | 17,1 | 0,9 | 0,0 | 4,8 |
| Brasile | 1 | 3 | 13 | 17 | 0,7 | 0,7 | 46,4 | 2,8 |
| Perù | 2 | 5 | 10 | 17 | 1,4 | 1,2 | 35,7 | 2,8 |
| Costa d'Avorio | - | 16 | - | 16 | - | 3,7 | - | 2,6 |
| Bangladesh | 8 | 3 | - | 11 | 5,5 | 0,7 | - | 1,8 |
| Romania | 1 | 9 | 1 | 11 | 0,7 | 2,1 | 3,6 | 1,8 |
| Cina | 6 | 4 | - | 10 | 4,1 | 0,9 | - | 1,6 |
| Senegal | 4 | 5 | - | 9 | 2,7 | 1,2 | - | 1,5 |
| Tunisia | 6 | 2 | - | 8 | 4,1 | 0,5 | - | 1,3 |
| Ghana | 3 | 4 | - | 7 | 2,1 | 0,9 | - | 1,2 |
| Albania | - | 6 | - | 6 | - | 1,4 | - | 1,0 |
| Colombia | - | 2 | 3 | 5 | - | 0,5 | 10,7 | 0,8 |
| Mali | 1 | 4 | - | 5 | 0,7 | 0,9 | - | 0,8 |
| Venezuela | - | 5 | - | 5 | - | 1,2 | - | 0,8 |
| Altri | 21 | 34 | 0 | 55 | 14,4 | 7,8 | - | 9,0 |
| Totale | 146 | 434 | 28 | 608 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

È particolarmente interessante analizzare come sia cambiata la composizione per cittadinanza delle persone assistite nel corso di questi quattro anni. Si precisa che, a differenza delle analisi precedenti, che includevano tutti i casi attivi nel quadriennio 2021-2024 (anche se avviati prima), il presente studio si concentra esclusivamente sui percorsi avviati in ciascuno dei quattro anni presi in esame.

Si può notare così il netto decremento, in termini assoluti e relativi, della **Nigeria**, fenomeno che verrà nel prosieguo approfondito. Parallelamente, si osserva l'incremento del peso percentuale del **Pakistan** fino al 2023, in continuità con la tendenza dei trienni precedenti, anche se nel 2024 questo aumento si arresta temporaneamente. Nello stesso anno, si riduce anche la quota relativa al **Brasile**. Di contro, spicca la crescita costante del **Perù** e, soprattutto, del **Marocco**: se fino al 2022 rappresentava meno del 2% dei casi, è salito al 10,5% nel 2023 e ha raggiunto il 16,3% nel 2024 (tab. 3.4).

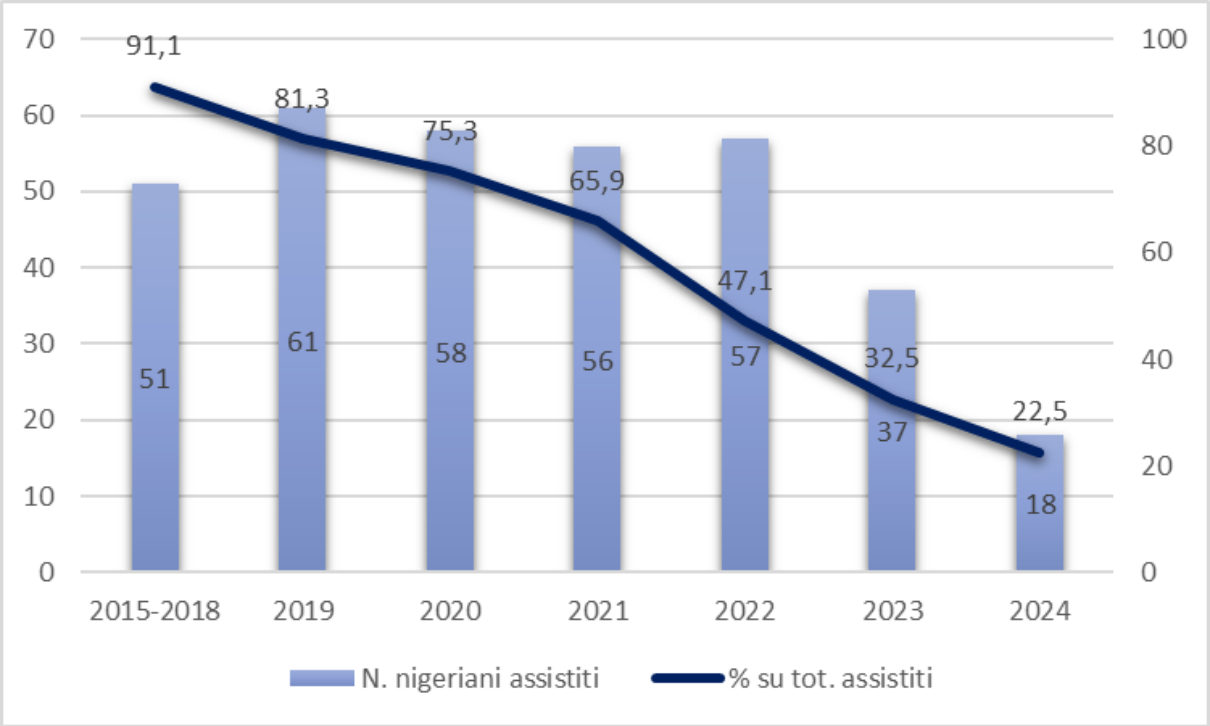
[7] Cfr. EASO (European Asylum Support office), *Nigeria. Sex trafficking of women*, *Country of Origin Information Report*, 2015 e EASO, *Nigeria. Trafficking in human beings, Country of Origin Information Report*, 2021.
[8] Già nella precedente rilevazione il Pakistan si collocava al secondo posto per numerosità di casi.
[9] Con le elaborazioni presentate nel prosieguo del presente capitolo si illustrerà come la cittadinanza e il genere delle persone assistite siano fattori strettamente collegati anche al tipo di sfruttamento che hanno subìto.

Tab. 3.4 *Principali paesi di cittadinanza delle persone prese in carico negli anni 2021-2024 (ordine decrescente per totale casi)*

| | 2021 | 2022 | 2023 | 2024 |
|---|---|---|---|---|
| Nigeria | 65,9 | 47,1 | 32,5 | 22,5 |
| Pakistan | 4,7 | 14,9 | 20,2 | 8,8 |
| Marocco | 1,2 | 1,7 | 10,5 | 16,3 |
| Brasile | 0,0 | 3,3 | 7,0 | 1,3 |
| Perù | 1,2 | 3,3 | 5,3 | 6,3 |
| Costa d'Avorio | 0,0 | 2,5 | 2,6 | 10,0 |
| Bangladesh | 1,2 | 3,3 | 1,8 | 3,8 |
| Romania | 2,4 | 2,5 | 1,8 | 3,8 |
| Altri | 23,5 | 21,5 | 18,4 | 27,5 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| N | 85 | 121 | 114 | 80 |

Dalla fig. 3.2 che approfondisce l'andamento in serie storica per anno di avvio del percorso del numero di assistiti della **Nigeria**, si nota nitidamente la flessione in termini assoluti e in termini di incidenza percentuale sul totale delle persone assistite dal progetto "Oltre la Strada". Nei percorsi avviati nel 2019 presenti nel database in questa sede esaminato, i cittadini nigeriani rappresentavano l'81,3% dei casi. Questa percentuale ha subìto un calo costante negli anni successivi: è scesa al 75,3% (tre quarti dei casi) nel 2020, a meno di due terzi (65,9%) nel 2021, a meno della metà (47,1%) nel 2022 e a meno di un terzo (32,5%) nel 2023, per poi attestarsi a meno di un quarto (22,5%) nel 2024.

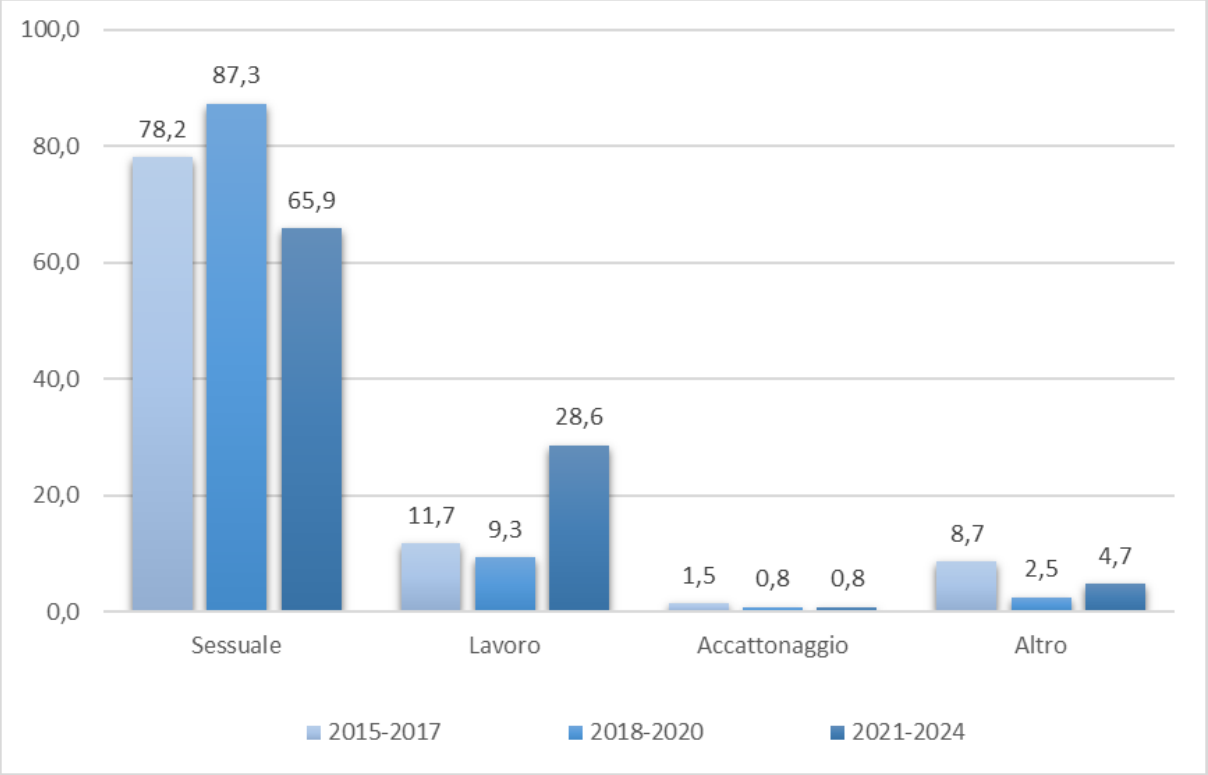
Fig. 3.2 *Numero cittadini nigeriani presi in carico per anno di avvio del percorso*



# 4. Tipo di sfruttamento per caratteristiche delle persone prese in carico

Se si passa a considerare il tipo di sfruttamento subìto dalle persone in assistenza, si nota come nella netta maggioranza dei casi si tratti di **sfruttamento** di **tipo sessuale**, che per il quadriennio 2021-2024 al centro della presente analisi ha riguardato quasi due persone su tre (65,9%). Il confronto con il triennio precedente, offerto dalla fig. 4.1, consente di rilevare un **marcato decremento** del peso relativo di questo tipo di sfruttamento, che nel 2018-2020 aveva interessato l'87,3% delle persone prese in carico (nel triennio ancora prima il 78,2%).

Fig. 4.1 *Tipo di sfruttamento delle persone prese in carico per i periodi 2015-2017, 2018-2020 e 2021-2024*




*Note:* I dati relativi ai due precedenti trienni di analisi (2015-2017 e 2018-2020) sono tratti dai già citati precedenti rapporti dal momento che se per quegli anni si fosse fatto riferimento ai dati contenuti nel database in questa sede preso in esame si sarebbe esaminata solo una parte di quelle prese in carico, quelle che ancora risultavano in essere al 1° gennaio 2021.
Esclusi i casi per i quali non è disponibile l'informazione relativa al tipo di sfruttamento.

Segue, al secondo posto, lo **sfruttamento lavorativo**, che riguarda il 28,6% dei casi, in marcato incremento rispetto al 9,3% del triennio precedente e anche rispetto all'11,7% di quello ancora prima (fig. 4.1). Pur rappresentando una quota minoritaria dei casi trattati dal progetto «Oltre la strada», lo sfruttamento lavorativo è un fenomeno ancora molto diffuso in Italia, specialmente nei lavori più pericolosi e mal pagati[10].

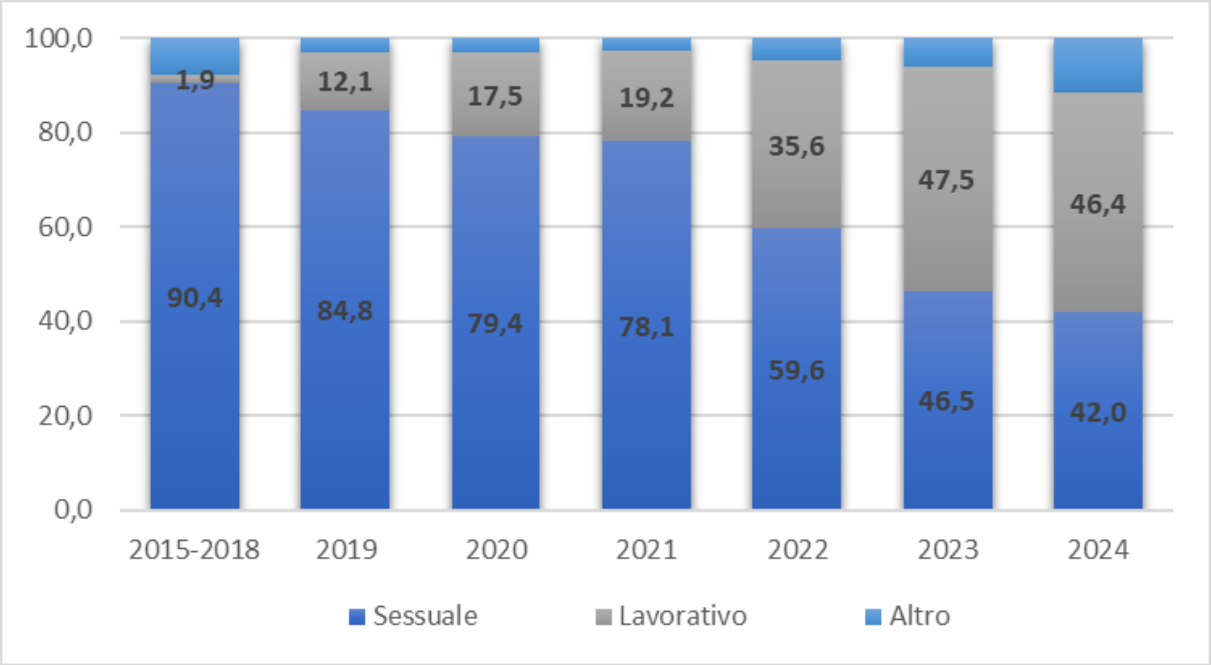
[10] Cfr. al riguardo Regione Emilia-Romagna, *L'Emilia-Romagna nella dinamica migratoria europea. Focus dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio*, Bologna, 2021. Basta inoltre ricordare il dato fornito dall'Osservatorio Placido Rizzotto, secondo cui soltanto nell'agricoltura sarebbero circa 450mila i lavoratori sottoposti a condizioni di sfruttamento lavorativo in Italia (Cfr. M. Omizzolo, *Sfruttamento, caporalato e lavoratori migranti in agricoltura al tempo del Covid-19*, in Centro Studi e Ricerche IDOS-, *Dossier statistico immigrazione 2020*, Roma, 2021 e F. Carchedi, E. Gonnelli, *Lo sfruttamento lavorativo in Italia, gli immigrati e il caso del settore agroalimentare*, in Centro Studi e Ricerche IDOS-, *Dossier statistico immigrazione 2024*, Roma, 2024).

È innegabile che lo sfruttamento e l'economia sommersa abbiano origini storiche che precedono l'immigrazione, ma l'arrivo di persone che hanno la necessità di trovare un lavoro rapidamente, spesso senza i documenti necessari, crea un terreno fertile per il reclutamento di manodopera irregolare. Questo processo è alimentato da una serie di fattori: dalle trasformazioni del sistema produttivo, come l'esternalizzazione della produzione, fino alla rigidità delle politiche migratorie. Le difficoltà nell'ottenere permessi di lavoro regolari creano una discrepanza tra la domanda di manodopera e l'offerta, generando sacche di lavoratori stranieri che rimangono a lungo al di fuori del mercato del lavoro formale[11].

Il quadro è completato dallo sfruttamento in attività di **accattonaggio** e dalla categoria "Altro". Quest'ultima racchiude diverse forme di sfruttamento, come le "Economie criminali forzate", la "Servitù domestica" e i "Matrimoni forzati". Include anche casi particolari o di difficile interpretazione, come quelli in cui le forze dell'ordine sono intervenute prima che lo sfruttamento si verificasse, pur essendoci i presupposti per il reato di tratta.

Se, con l'aiuto della fig. 4.2, si entra nel dettaglio dei **singoli anni** di presa in carico dei casi al centro della presente disamina e si approfondiscono dunque le dinamiche anche all'interno del quadriennio, si osserva che la flessione del peso relativo dello **sfruttamento di tipo sessuale**, già evidente rispetto ai due trienni precedenti, è proseguita anche all'interno del quadriennio al centro del presente rapporto 2021-2024. Se tra i percorsi avviati prima o nel 2020 almeno otto su dieci riguardavano lo sfruttamento sessuale, negli anni successivi la percentuale ha subìto un calo costante. È scesa sotto l'80% nel 2021, è arrivata a meno del 60% nel 2022 e a meno della metà (46,5%) nel 2023, per poi attestarsi a un ulteriore ribasso (42,0%) nel 2024.

Fig. 4.2 *Tipo di sfruttamento per anno della presa in carico*




*Note:* Esclusi i casi per i quali non è disponibile l'informazione relativa al tipo di sfruttamento.

In parallelo, si registra un progressivo aumento dello **sfruttamento lavorativo**. Se nei percorsi avviati prima del 2022 i casi non superavano il 20%, questa quota è salita al 35,6% nel 2022. La crescita è diventata ancora più marcata nel biennio successivo, arrivando a riguardare quasi la metà dei percorsi avviati nel 2023 e nel 2024 (fig. 4.2).

Il punto sarà approfondito nel prosieguo, ma è indubbio il legame fra questa dimensione e la cittadinanza preso in esame in precedenza e che evidenziava un progressivo, sensibile decremento del

[11] Cfr. M. Ambrosini, *Sociologia delle migrazioni. Seconda edizione*, Bologna, Il Mulino, 2005; F. Carchedi, E. Mottura, E. Pugliese (a cura di), *Il lavoro servile e la nuova schiavitù*, Milano, Franco Angeli, 2003.

peso relativo delle persone nigeriane (generalmente donne, vittime di sfruttamento sessuale) e un parallelo incremento di quello dei cittadini pakistani e marocchini (generalmente uomini, tendenzialmente vittime di sfruttamento di tipo lavorativo).

La tab. 4.1 mostra chiaramente la relazione esistente fra il **genere** delle persone prese in carico e il **tipo di sfruttamento**: la netta maggioranza delle **donne** – che si è visto, pur in calo, continuano a costituire la netta maggioranza dei casi (più del 71%) – risulta sfruttata sessualmente (85,5%), anche se va precisato che il dato si attestava al 95% nella precedente rilevazione e quasi al 90% in quella riferita al triennio 2015-2017.

Ciò significa, specularmente, un accresciuto peso anche fra le donne dello sfruttamento lavorativo (8,7%) e una minima rilevanza statistica anche degli altri tipi di sfruttamento.

Quasi il 93% degli **uomini** presi in carico è vittima di **sfruttamento lavorativo** (tab. 4.1), dato in forte crescita rispetto alle precedenti rilevazioni. Del tutto minoritari risultano gli altri tipi di sfruttamento, con quello sessuale che risulta oltretutto in flessione: raccoglieva il 3% dei casi maschili nel 2015-2017, il 3,8% nel triennio precedente e il 2,4% nel quadriennio 2021-2024.

I 22 casi di **persone transessuali** riguardano essenzialmente lo sfruttamento sessuale e in un caso le "economie criminali forzate" (tab. 4.1).

Tab. 4.1. *Tipo di sfruttamento per genere delle persone prese in carico*

| Tipo di sfruttamento | Maschio | Femmina | Transessuale |
|---|---|---|---|
| Sessuale | 2,4 | 85,5 | 95,5 |
| Lavorativo | 92,9 | 8,7 | 0,0 |
| Accattonaggio | 2,4 | 0,3 | 0,0 |
| Economie criminali forzate | 2,4 | 1,1 | 4,5 |
| Matrimoni forzati | 0,0 | 1,8 | 0,0 |
| Servitù domestica | 0,0 | 2,6 | 0,0 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| N | 127 | 379 | 22 |

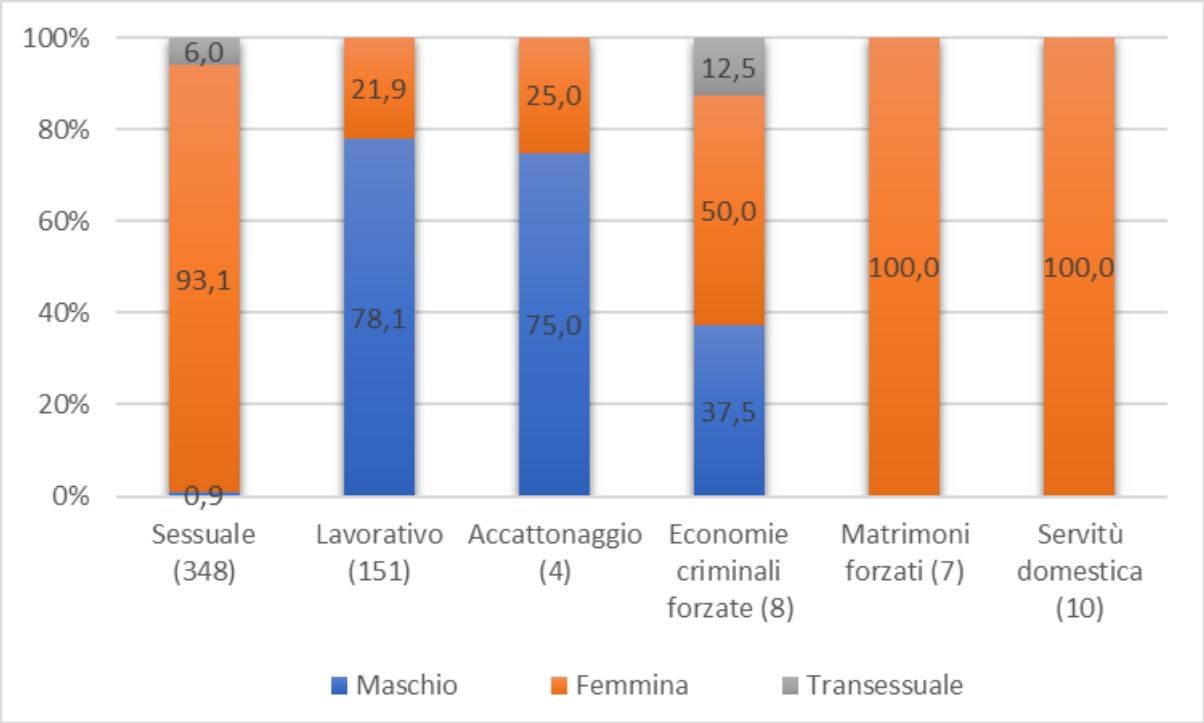
*Note:* Esclusi i casi per i quali non è disponibile l'informazione relativa al tipo di sfruttamento.

È altrettanto interessante esaminare i dati da una prospettiva diversa, ovvero calcolando la distribuzione di **genere** all'interno di ciascuna tipologia di **sfruttamento** (fig. 4.3). Si nota così, come atteso sulla base di quanto appena descritto con riferimento alla tab. 4.1, che la quasi totalità delle vittime di sfruttamento sessuale sono donne (93,1%), sebbene in leggera flessione rispetto al 97,8% dei triennio precedente, con un ridottissimo numero di uomini (0,9%) e di persone transessuali (6,0%).

Fra le vittime di **sfruttamento lavorativo**, all'opposto, le donne sono il 21,9% (34,5% nel triennio 2018-2020 e 31,6% nel 2015-2017).

Per fornire un quadro completo, si sono inseriti in fig. 4.3 anche gli altri tipi di sfruttamento, ma le numerosità, riportate nella stessa rappresentazione grafica, sono assai ridotte per cui non si ritiene opportuno entrare nel merito della disaggregazione per genere, se non per limitarsi a evidenziare come le vittime di servitù domestica e matrimoni forzati siano esclusivamente donne.

Fig. 4.3 *Tipo di sfruttamento per genere delle persone prese in carico*




*Note:* Esclusi i casi di cui non è disponibile l'informazione relativa al tipo di sfruttamento.

L'elevata incidenza dello sfruttamento sessuale, già evidenziata, spiega la sua prevalenza in tutte le fasce d'età considerate in tab. 4.2[12]. Anche se questo tipo di sfruttamento è il più comune, la tab. 4.2 rivela ulteriori, importanti differenze a seconda dell'età della vittima. L'incidenza dello sfruttamento sessuale diminuisce gradualmente man mano che l'età delle persone assistite aumenta. Si nota una forte incidenza nelle fasce più giovani (fino a 29 anni), che cala significativamente per i 30-34enni (sotto il 70%), i 35-39enni (54%), i quarantenni (44,6%) e le persone con più di 50 anni (26,3%) (tab. 4.2 e fig. 4.4).

Di contro, l'incidenza dello **sfruttamento lavorativo** aumenta con l'età, come chiaramente rappresentato in fig. 4.4: mentre tocca meno di un terzo dei ventenni, la sua percentuale sale al 29% per i trentenni (con un picco del 39,6% tra i 35-39 anni), supera il 53% per i quarantenni e si stabilizza al 47,4% tra gli over50enni.

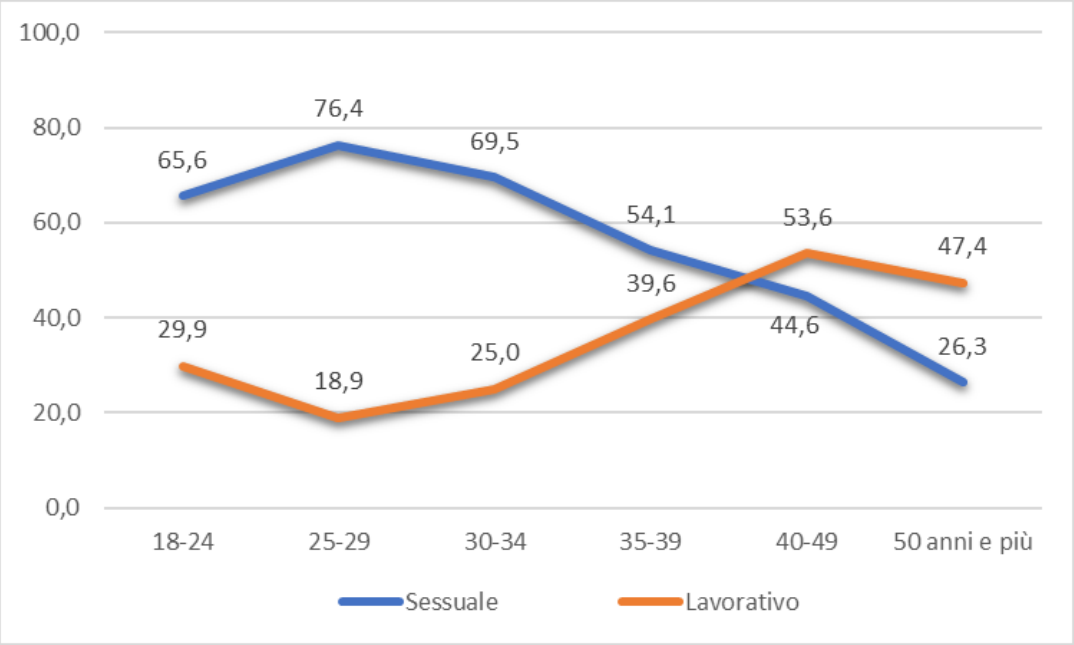
Tab. 4.2. *Tipo di sfruttamento per età delle persone prese in carico*

| Tipo di sfruttamento | 18-24 | 25-29 | 30-34 | 35-39 | 40-49 | 50 anni e più |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Sessuale | 65,6 | 76,4 | 69,5 | 54,1 | 44,6 | 26,3 |
| Lavorativo | 29,9 | 18,9 | 25,0 | 39,6 | 53,6 | 47,4 |
| Accattonaggio | - | 0,5 | 1,4 | 2,1 | - | - |
| Economie criminali forzate | - | 2,6 | 1,4 | - | - | 5,3 |
| Matrimoni forzati | 3,0 | 0,5 | 2,0 | 2,1 | - | - |
| Servitù domestica | 1,5 | 1,1 | 0,7 | 2,1 | 1,8 | 21,1 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| N | 67 | 190 | 148 | 48 | 56 | 19 |

*Note:* Esclusi i casi di cui non è disponibile l'informazione relativa all'età e/o al tipo di sfruttamento.

[12] Si ricorda che l'età è quella calcolata, in anni compiuti, alla data del 31 dicembre 2024 e non quella dell'individuo al momento in cui è iniziato lo sfruttamento o la presa in carico.

Fig. 4.4 *Sfruttamento sessuale e lavorativo per età delle persone prese in carico*




Analizzando la tab. 4.3, si può poi osservare che il tipo di sfruttamento subìto è spesso legato al **paese** di origine della persona (l'analisi è limitata ai paesi con il maggior numero di casi, per cui esclude quelli con meno di 6 persone prese in carico ed entrate nel percorso di assistenza).

Tab. 4.3. *Tipo di sfruttamento per principali paesi di cittadinanza (>5 casi) delle persone prese in carico*

| Paese | Sessuale | Lavorativo | Accatto-naggio | Economie criminali forzate | Matrimoni forzati | Servitù domestica | Totale | N |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Nigeria | 94,1 | 2,6 | 0,7 | 2,0 | 0,3 | 0,3 | 100,0 | 302 |
| Pakistan | 1,9 | 94,4 | - | - | 3,7 | - | 100,0 | 54 |
| Marocco | - | 96,0 | - | - | 4,0 | - | 100,0 | 25 |
| Brasile | 85,8 | 7,1 | - | 7,1 | - | - | 100,0 | 14 |
| Perù | 66,6 | 16,7 | - | - | - | 16,7 | 100,0 | 12 |
| Costa d'Avorio | 63,6 | 18,2 | - | - | 9,1 | 9,1 | 100,0 | 11 |
| Romania | 81,8 | - | 9,1 | - | - | 9,1 | 100,0 | 11 |
| Cina | 10,0 | 90,0 | - | - | - | - | 100,0 | 10 |
| Bangladesh | - | 87,5 | - | - | 12,5 | - | 100,0 | 8 |
| Senegal | 12,5 | 75,0 | - | 12,5 | - | - | 100,0 | 8 |
| Tunisia | 25,0 | 75,0 | - | - | - | - | 100,0 | 8 |
| Ghana | 33,3 | 66,7 | - | - | - | - | 100,0 | 6 |
| Totale | 65,9 | 28,6 | 0,8 | 1,5 | 1,3 | 1,9 | 100,0 | 528 |

Per i nigeriani – si è visto, in netta prevalenza donne – si tratta per la quasi totalità dei casi di **sfruttamento sessuale** (94,1%, dato di poco inferiore a quelli registrati nei due trienni precedenti). Ciò vale anche per i cittadini brasiliani (85,8%), rumeni (81,8%) e, seppur in misura meno marcata, per i peruviani (66,6%), gli ivoriani (63,6%). Per i cittadini del Marocco (96,0%) e del Pakistan (94,4%) prevale invece lo **sfruttamento lavorativo**, come già evidenziato in netto incremento rispetto a quanto osservato con le due precedenti rilevazioni. Questo tipo di sfruttamento, pur con valori percentuali meno elevati, risulta prevalente anche per Cina (90,0%), Bangladesh (87,5%), Senegal (75,0%), Tunisia (75,0%) e Ghana (66,7%)[13].

[13] Nel leggere questi dati, occorre sempre prestare attenzione e tenere a mente le numerosità su cui i valori percentuali presentati sono calcolati.

# 5. Canale di accesso e denuncia

Un'analisi dei canali di accesso è fondamentale per comprendere le **modalità** con cui le vittime di tratta e grave sfruttamento vengono in contatto con il progetto «Oltre la strada».

La tab. 5.1 ne illustra la varietà. Durante il periodo 2021-2024, l'accesso più comune ai servizi è avvenuto tramite **segnalazione spontanea** da parte delle vittime, un fenomeno in notevole crescita. Ben 83 persone, pari al 13,7% del totale, hanno scelto di rivolgersi direttamente ai servizi di assistenza. Si tratta di un aumento significativo rispetto al triennio 2018-2020, quando le segnalazioni spontanee erano solo 36 (il 5,8% dei casi totali) e rappresentavano l'ottava modalità di accesso più utilizzata. In quel periodo, il canale principale di accesso era costituito dai progetti del sistema nazionale contro la tratta di esseri umani, che coprivano l'11,2% dei casi. Negli ultimi anni è divenuto sempre più frequente il fatto che siano le persone vittime di tratta a presentarsi direttamente chiedendo di essere prese in carico dai progetti. Quasi lo stesso numero di casi (78, pari al 12,8%) ha avuto come canale di accesso gli **enti del privato sociale**. Seguono, con circa l'11% dei casi ciascuno, i contatti stabiliti da **amici e conoscenti** e le **Commissioni territoriali per i richiedenti asilo**. Rilevante, con 55-60 casi, anche il ruolo giocato dalle istituzioni locali e in particolare dai Servizi socio-assistenziali (a cui aggiungere anche i Servizi sanitari) e le Unità di contatto.

Queste prime sei modalità raccolgono oltre due terzi dei casi (67,6%) e di conseguenza gli altri canali registrano necessariamente un peso minore. Sebbene a fini analitici si siano mantenute distinte le diverse forze dell'ordine, va precisato che se considerate insieme, rappresentano un canale di accesso significativo (12% dei casi, superiore al 6,9% registrato nel triennio precedente).

Seppur numericamente meno rilevanti, vanno poi ricordati gli sportelli informativi, i centri anti-violenza, le associazioni sindacali, i progetti FAMI e lo SPRAR (tab. 5.1).

Tab. 5.1 *Canale di accesso al progetto (ordine decrescente)*

| | v.a. | % |
|---|---|---|
| Autonomamente | 83 | 13,7 |
| Enti del privato sociale | 78 | 12,8 |
| Amico/a/conoscente delle vittime | 68 | 11,2 |
| Commissioni Territoriali per Richiedenti Asilo | 67 | 11,0 |
| Istituzioni locali/enti territoriali / Servizi socio-assistenziali | 59 | 9,7 |
| Unità di contatto | 56 | 9,2 |
| CAS (Centro di Accoglienza Straordinaria) | 29 | 4,8 |
| Sportello informativo | 24 | 3,9 |
| Forze dell'ordine: Polizia squadra mobile | 18 | 3,0 |
| O.I.M./I.O.M. | 18 | 3,0 |
| Forze dell'ordine: Carabinieri | 17 | 2,8 |
| Avvocato | 16 | 2,6 |
| Forze dell'ordine: Carabinieri NIL | 15 | 2,5 |
| Istituzioni locali/enti territoriali / Servizi sanitari | 9 | 1,5 |
| Progetti finanziati dal Ministero del Lavoro | 7 | 1,2 |
| Tribunale | 7 | 1,2 |
| Associazione sindacale | 5 | 0,8 |
| Centro antiviolenza | 5 | 0,8 |
| Forze dell'ordine: Polizia squadra volanti | 5 | 0,8 |
| Direzione Territoriale del Lavoro | 3 | 0,5 |
| Privati cittadini | 3 | 0,5 |
| Prefettura | 2 | 0,3 |
| SPRAR/SIPROIMI/SAI | 2 | 0,3 |
| Comitati di cittadini organizzati | 1 | 0,2 |
| Forze dell'ordine: Guardia di Finanza | 1 | 0,2 |
| Forze dell'ordine: Polizia Municipale | 1 | 0,2 |
| Progetto FAMI | 1 | 0,2 |
| Servizio Antitratta europeo | 1 | 0,2 |
| Altro | 7 | 1,2 |
| Totale | 608 | 100,0 |

Per le vittime di **sfruttamento sessuale**, forse anche per la maggiore numerosità di casi, si trova una molteplicità di canali di accesso adottati, anche se prevale chi si è presentato autonomamente (15,2%). Segue la segnalazione da parte delle Commissioni territoriali per la richiesta di asilo (14,4%) e poi gli enti del privato sociale (tab. 5.2).

Per lo **sfruttamento lavorativo** si rileva un ruolo di primo piano delle forze dell'ordine, che, nel loro insieme, sono state il canale di accesso per il 16,6% dei casi, seguite dalla segnalazione di amici e conoscenti e poi da parte dell'OIM/IOM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) (tab. 5.2).

Tab. 5.2 *Principali canali di accesso per tipo di sfruttamento delle persone prese in carico*

| | Sessuale | Lavoro | Altri tipi di sfruttamento |
|---|---|---|---|
| I | Autonomamente (15,2%) | Forze dell'ordine (16,6%) | Enti del privato sociale (20,7%) |
| II | Commissioni Territoriali per Richiedenti Asilo (14,4%) | Amici e conoscenti (13,2%) | Autonomamente (20,7%) |
| III | Enti del privato sociale (13,2%) | OIM/IOM (11,6%) | |

Per oltre due terzi (68,2%) dei casi non si è avuta alcuna **denuncia**, dato di poco inferiore a quello rilevato per il precedente triennio 2018-2020 (72,1%) ma superiore a quello del triennio 2015-2017 (56,5%) (tab. 5.3).

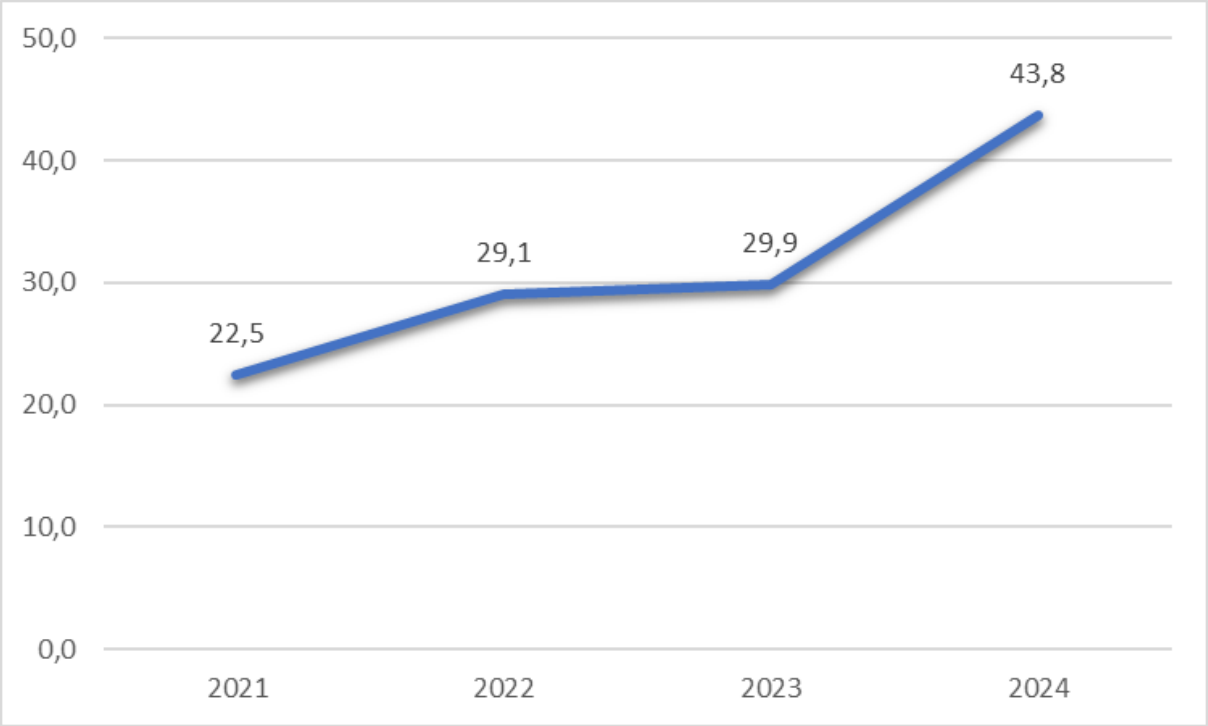
Tab. 5.3 *Presentazione della denuncia*

| Denuncia | 2015-2017 | 2018-2020 | 2021-2024 |
|---|---|---|---|
| Sì | 43,5 | 27,9 | 31,8 |
| No | 56,5 | 72,1 | 68,2 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| N | 673 | 624 | 569 |

*Note:* Esclusi i casi per i quali non è disponibile l'informazione relativa alla presentazione della denuncia.

Se si disaggrega il dato del quadriennio per singolo anno di presa in carico, si nota che dietro al dato del 2021-2024 appena presentato si trovano situazioni piuttosto diversificate da un anno all'altro. In particolare, si può osservare che aumenta la quota percentuale di vittime che hanno presentato denuncia, pari al 22,5% dei casi presi in carico nel 2021, al 29-30% circa per quelli dei due anni seguenti e al 43,8% per quelli del 2024 (fig. 5.1).

Fig. 5.1 *Quota % casi in cui è stata presentata la denuncia per anno della presa in carico*




*Note:* Esclusi i casi per i quali non è disponibile l'informazione relativa alla presentazione della denuncia.

La propensione a sporgere denuncia varia notevolmente a seconda del tipo di sfruttamento. Solo il 20,3% delle vittime di **sfruttamento sessuale** presenta una denuncia, mentre questa percentuale sale drasticamente al 66,2% per le vittime di **sfruttamento lavorativo**. Questa forte disparità è strettamente legata al modo in cui le vittime accedono al percorso di assistenza. Come evidenziato in precedenza, le forze dell'ordine giocano un ruolo cruciale nell'identificare i casi di sfruttamento lavorativo. Spesso, le vittime vengono indirizzate al progetto «Oltre la strada» direttamente in seguito a un'operazione di polizia. In queste situazioni, il reato è già stato accertato, e la denuncia da parte della vittima risulta essere un passaggio automatico e scontato.

Tab. 5.4. *Presentazione della denuncia per tipo di sfruttamento*

| Denuncia | Sessuale | Lavorativo | Accattonaggio | Matrimoni forzati | Servitù domestica | Economie criminali forzate |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Sì | 20,3 | 66,2 | 33,3 | 66,7 | 20,0 | 14,3 |
| No | 79,7 | 33,8 | 66,7 | 33,3 | 80,0 | 85,7 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| N | 330 | 139 | 3 | 6 | 10 | 7 |

*Note:* Esclusi i casi per i quali non è disponibile l'informazione relativa alla presentazione della denuncia e/o del tipo di sfruttamento.

# 6. Conclusione ed esiti dei percorsi

Quasi la metà, il 49,9%, dei percorsi risulta **concluso positivamente**, nel senso che sono stati **raggiunti gli obiettivi** individuali previsti dal progetto (tab. 6.1). Tale quota percentuale aveva raggiunto il 41,2% nel 2018-2020 e il 47% nel triennio ancora precedente (fig. 6.1).

Si aggiungano 156 percorsi, pari al 27,1% di quelli in questa sede presi in esame, che al 31 dicembre 2024 risultano ancora **in corso** (come illustra la fig. 6.1, erano il 23,1% quelli del triennio precedente ancora in essere al 31 dicembre 2020 e meno del 20% quelli del triennio 2015-2017 ancora in essere al 31 dicembre 2017).

Altri 63, pari al 10,9% del totale, si sono conclusi con il trasferimento delle persone a **programmi di assistenza diversi da «Oltre la strada»**.

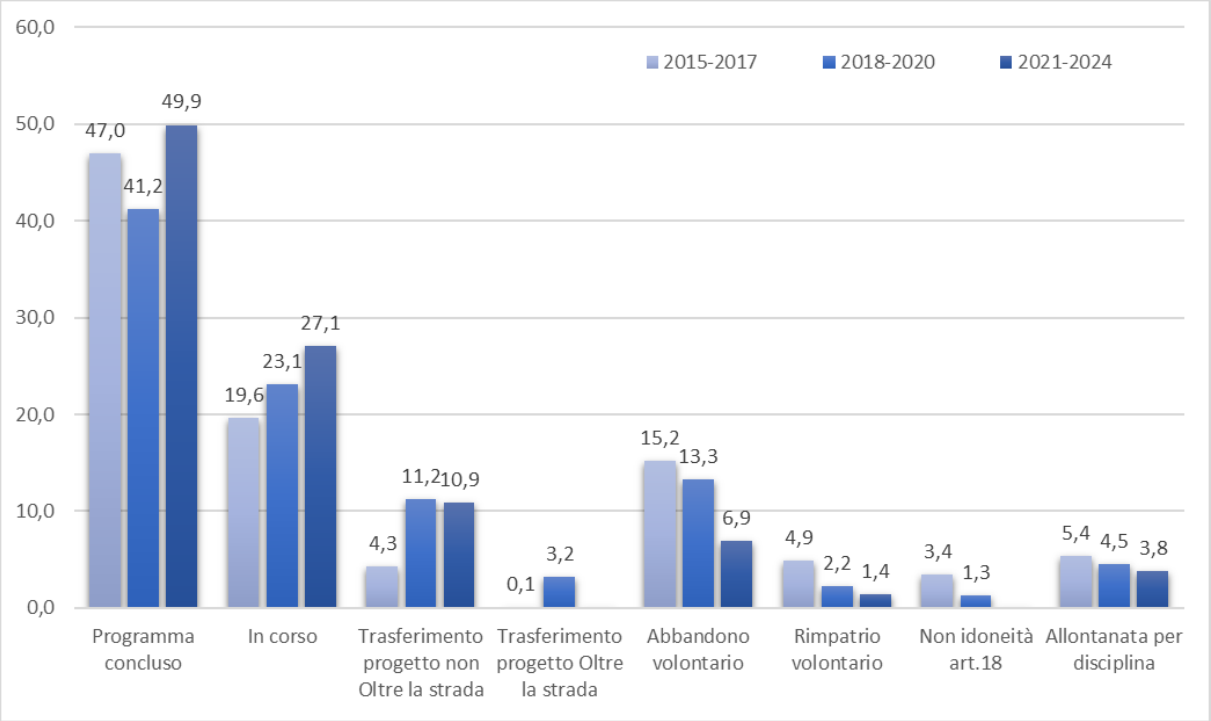
Gli **abbandoni volontari** hanno riguardato nel 2021-2024 40 casi, pari al 6,9% del totale (come evidenziato in fig. 6.1, erano stati il 13,3% nel triennio 2018-2020 e il 15,2% in quello ancora precedente).

Tab. 6.1 *Esito del percorso*

| | v.a. | % |
|---|---|---|
| Programma concluso con raggiungimento obiettivi previsti | 287 | 49,9 |
| In corso | 156 | 27,1 |
| Trasferimento progetto non «Oltre la strada» | 63 | 10,9 |
| Abbandono volontario del programma | 40 | 6,9 |
| Rientro volontario assistito | 8 | 1,4 |
| Allontanata per motivi disciplinari | 22 | 3,8 |
| Totale | 576 | 100,0 |

*Note:* Esclusi i casi di cui non è disponibile l'informazione relativa all'esito del percorso.

Fig. 6.1 *Esito del percorso*




*Note:* Esclusi i casi di cui non è disponibile l'informazione relativa all'esito del percorso.

L'1,4% dei percorsi si è interrotto per **rientro volontario assistito** da parte della persona vittima, dato in decremento rispetto a quanto osservato per i due trienni precedenti. (erano stati quasi il 5% nel triennio precedente), mentre il 3,8% è stato interrotto per **espulsione** della persona a causa di comportamenti non adeguati, anche questo un dato in progressiva flessione (fig. 6.1).

Il raggiungimento degli obiettivi previsti dal percorso di assistenza varia significativamente a seconda del genere. Il 57% delle **donne** ha completato con successo il programma, contro il 34,3% degli **uomini** e appena il 16,7% delle persone transessuali. Va però immediatamente precisato che per gli uomini è più frequente il caso in cui il percorso non sia ancora terminato (45,0% a fronte del 19,9% delle donne).

Si può inoltre notare che l'abbandono volontario del progetto ha riguardato il 7,3% delle donne, il 5,7% degli uomini e due persone transessuali, mentre l'allontanamento per motivi disciplinari – seppur, come già sottolineato, poco frequente – risulta maggiormente appannaggio degli uomini (tab. 6.2).

Tab. 6.2 *Esito dei percorsi per genere delle persone prese in carico*

| | Maschio | Femmina | Transessuale |
|---|---|---|---|
| Programma concluso con raggiungimento obiettivi previsti | 34,3 | 57,0 | 16,7 |
| In corso | 45,0 | 19,9 | 45,9 |
| Trasferimento progetto non «Oltre la strada» | 11,4 | 10,7 | 12,5 |
| Abbandono volontario del programma | 5,7 | 7,3 | 8,3 |
| Rientro volontario assistito | 0,7 | 1,2 | 8,3 |
| Allontanata per motivi disciplinari | 2,9 | 3,9 | 8,3 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| N | 412 | 140 | 24 |

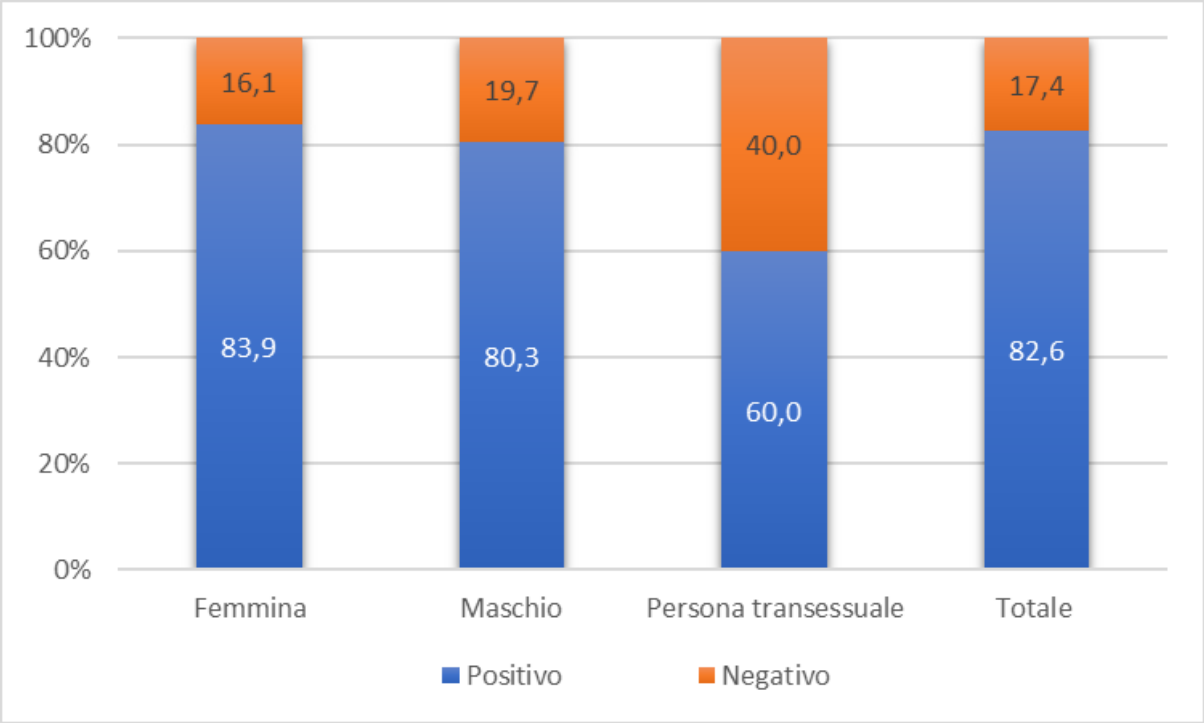
*Note:* Esclusi i casi di cui non è disponibile l'informazione relativa all'esito del percorso.

Allo scopo di analizzare in modo più approfondito le modalità con cui si sono conclusi i percorsi congiuntamente alle caratteristiche delle vittime e dello sfruttamento, è utile raggruppare i risultati dei percorsi in due categorie principali. Escludendo i casi ancora in corso, gli esiti possono essere classificati come percorsi **conclusi positivamente** e percorsi **conclusi negativamente**. Rientrano nel primo gruppo i programmi terminati con raggiungimento degli obiettivi previsti e il rientro volontario assistito. Ricadono invece nel secondo gruppo l'abbandono volontario da parte della vittima, la non idoneità in base all'art. 18 e l'espulsione per comportamento non corretto. Sono pertanto esclusi dalla presente analisi i percorsi ancora in essere e quelli che hanno visto il trasferimento ad altri progetti.

Considerando dunque i soli percorsi conclusi e la classificazione sopra descritta, possono essere classificati con **esito positivo l'82,6% dei casi**. Si tratta di un dato in netto miglioramento rispetto al 69,4% registrato per il triennio 2018-2020 e al 68,4% del triennio ancora precedente.

Dalla fig. 6.2, che presenta la disaggregazione del dato per **genere**, non si nota alcuna significativa differenza fra uomini e donne ma, come già osservato con le precedenti indagini, un valore meno elevato (60,0%) per le persone transessuali.

Fig. 6.2 *Esito dei percorsi conclusi per genere delle persone prese in carico*




*Note:* Esito positivo: "Concluso il programma raggiungendo gli obiettivi individuali previsti" e "Rientro volontario assistito". Esito negativo: "Allontanata per motivi disciplinari" e "Abbandono volontario del programma". Esclusi i percorsi non ancora terminati e il trasferimento ad altri progetti/servizi, oltreché i casi di cui non è nota l'informazione relativa all'esito del percorso.

Dalla tab. 6.3 non si rileva una chiara relazione fra l'**età** delle persone prese in carico e gli esiti del percorso, se non per una quota inferiore di successi in corrispondenza della fascia di età più giovane. Infatti, le persone tra i 18 e i 24 anni hanno una percentuale più bassa di casi di successo, pari al 60,5%, mentre le fasce successive mostrano risultati migliori: circa il 90% per i 25-34enni e tra il 74% e il 75% per i 35-49enni. La percentuale di percorsi conclusisi positivamente cresce nuovamente oltre l'83% per i cinquantenni (che, tuttavia, va detto, sono solo 12 casi tra quelli presi in esame con questa elaborazione).

Tab. 6.3 *Esito dei percorsi conclusi per età delle persone prese in carico*

| Esito percorso | 18-24 | 25-29 | 30-34 | 35-39 | 40-49 | 50 anni e + |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Positivo | 60,5 | 87,9 | 88,2 | 74,2 | 75,8 | 83,3 |
| Negativo | 39,5 | 12,1 | 11,8 | 25,8 | 24,2 | 16,7 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| N | 38 | 141 | 102 | 31 | 33 | 12 |

*Note:* Esito positivo: "Concluso il programma raggiungendo gli obiettivi individuali previsti" e "Rientro volontario assistito". Esito negativo: "Allontanata per motivi disciplinari" e "Abbandono volontario del programma". Esclusi i percorsi non ancora terminati e il trasferimento ad altri progetti/servizi, oltreché i casi di cui non è nota l'informazione relativa all'esito del percorso.

Dalla tab. 6.4 non si ravvisano differenze di rilievo in termini di esiti del percorso di assistenza a seconda del tipo di **sfruttamento**.

Tab. 6.4 *Esito dei percorsi conclusi per tipo di sfruttamento*

| Esito percorso | Sessuale | Lavorativo | Altro |
|---|---|---|---|
| Positivo | 83,5 | 80,6 | 83,3 |
| Negativo | 16,5 | 19,4 | 16,7 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| N | 237 | 62 | 12 |

*Note:* Esito positivo: "Concluso il programma raggiungendo gli obiettivi individuali previsti" e "Rientro volontario assistito". Esito negativo: "Allontanata per motivi disciplinari" e "Abbandono volontario del programma". Esclusi i percorsi non ancora terminati e il trasferimento ad altri progetti/servizi, oltreché i casi di cui non è nota l'informazione relativa all'esito del percorso e/o al tipo di sfruttamento.
La categoria "Altro" comprende la servitù domestica, i matrimoni forzati, l'accattonaggio e le economie criminali forzate.

Se si prende in esame il **paese di cittadinanza** delle persone prese in carico, si può rilevare che nel caso – come già più volte sottolineato, assolutamente preponderante – dei cittadini e soprattutto delle cittadine della Nigeria (come osservato, fortemente connotati da sfruttamento sessuale femminile), gli esiti positivi raggiungono l'86,5%. Si tratta di un risultato che segna un netto miglioramento rispetto ai periodi precedenti: era circa il 68% nel triennio 2018-2020 e il 57% nel triennio ancora precedente.

Si osserva una quota di casi di successo più bassa per **Brasile e Perù**, paesi di cittadinanza soprattutto di vittime transessuali, per le quali, come sopra evidenziato, la percentuale di successo è più bassa. Si supera il 70% per **Marocco** e **Romania**, mentre il valore decisamente meno elevato è quello della **Cina**, con meno del 43% dei percorsi terminati con esito positivo. Nella lettura di questi dati si deve tenere conto della bassa numerosità dei casi, derivante non solo dalla disaggregazione per singolo paese di cittadinanza, ma anche dal fatto che si sono esclusi tutti i percorsi non conclusi e quelli conclusisi con il trasferimento ad altri progetti.

Tab. 6.5 *Esito dei percorsi conclusi per principali paesi di cittadinanza delle persone prese in carico*

| | Positivo | Negativo | Totale | N |
|---|---|---|---|---|
| Nigeria | 86,5 | 13,5 | 100,0 | 244 |
| Pakistan | 91,3 | 8,7 | 100,0 | 23 |
| Marocco | 75,0 | 25,0 | 100,0 | 4 |
| Brasile | 62,5 | 37,5 | 100,0 | 8 |
| Perù | 50,0 | 50,0 | 100,0 | 6 |
| Costa d'Avorio | 100,0 | 0,0 | 100,0 | 5 |
| Romania | 71,4 | 28,6 | 100,0 | 7 |
| Cina | 42,9 | 57,1 | 100,0 | 7 |

*Note:* Esito positivo: "Concluso il programma raggiungendo gli obiettivi individuali previsti" e "Rientro volontario assistito". Esito negativo: "Allontanata per motivi disciplinari" e "Abbandono volontario del programma". Esclusi i percorsi non ancora terminati e il trasferimento ad altri progetti/servizi, oltreché i casi di cui non è nota l'informazione relativa all'esito del percorso.

## 7. I casi entrati nei percorsi di assistenza e quelli valutati: un confronto

Lo studio finora si è concentrato esclusivamente sulle persone per le quali è stato avviato – anche se non necessariamente concluso – un percorso di assistenza con il progetto «Oltre la strada». Tuttavia, è sicuramente di interesse ampliare la prospettiva e considerare anche tutti quei casi che sono stati valutati per un potenziale inserimento in assistenza ma che, per le ragioni qui di seguito richiamate, non sono poi state inserite.

Nel quadriennio 2021-2024, si è trattato di **1.120** casi. Le **valutazioni** condotte hanno avuto esiti diversi. In oltre la metà dei casi (56,4%), è stato stabilito che non sussistevano i presupposti per l'accesso al programma. A questi si aggiunge un 16,4% di persone che non sono state considerate vittime di tratta. Un'altra situazione significativa riguarda il 12% delle persone, che pur essendo state riconosciute come vittime di tratta o sfruttamento grave, hanno scelto di non aderire al programma. Infine, per circa il 15% dei casi, l'esito della procedura non è noto perché la valutazione si è interrotta prima di essere completata.

In questo capitolo, si analizzano le caratteristiche di queste persone valutate e le si confronta con quelle di coloro che sono effettivamente entrati in assistenza.

Dalla tab. 7.1 si osserva che la percentuale di **uomini** tra le persone sottoposte a valutazione ma non entrate nel programma di assistenza è più alta rispetto a quella riscontrata tra chi ha effettivamente iniziato il percorso. Infatti, gli uomini rappresentano oltre un terzo del totale (33,6%) tra i soggetti valutati, mentre tra i beneficiari del programma di assistenza la loro percentuale scende al 24,0%. Di contro, si registra una presenza relativa minore di donne e persone transessuali tra i soggetti valutati non entrati nei percorsi di assistenza.

Tab. 7.1 *Principali caratteristiche delle persone in valutazione valutate ma non inserite nel percorso di assistenza del progetto «Oltre la strada» e confronto con quelle delle persone in assistenza del progetto «Oltre la strada»*

| | Persone valutate ma non entrate in assistenza del progetto «Oltre la strada» | Persone in assistenza del progetto «Oltre la strada» |
|---|---|---|
| ***Genere*** | | |
| Maschio | 33,6 | 24,0 |
| Femmina | 63,2 | 71,4 |
| Transessuale | 3,2 | 4,6 |
| ***Età*** | | |
| 18-20 anni | 9,9 | 2,0 |
| 21-24 anni | 15,4 | 10,9 |
| 25-29 anni | 28,9 | 34,8 |
| 30-34 anni | 21,1 | 28,2 |
| 35-39 anni | 12,5 | 9,9 |
| 40-49 anni | 8,8 | 10,7 |
| 50 anni e oltre | 3,4 | 3,5 |
| ***Cittadinanza***[a] | | |
| Nigeria | 40,4 | 55,6 |
| Pakistan | 9,1 | 9,7 |
| Marocco | 3,1 | 4,8 |
| Brasile | 1,4 | 2,8 |
| Perù | 3,1 | 2,8 |
| Costa d'Avorio | 9,8 | 2,6 |
| Bangladesh | 4,3 | 1,8 |
| Romania | 1,3 | 1,8 |
| Cina | 0,4 | 1,6 |
| Altri paesi | 27,1 | 16,5 |

[a]: Ordine decrescente per persone entrate nel percorso del progetto «Oltre la strada».

Fra le persone entrate in valutazione ma non in assistenza si registra un'**età** media più bassa. Oltre un quarto di loro (25,3%) ha 24 anni o meno, una percentuale quasi doppia rispetto a quella degli individui effettivamente in assistenza, tra i quali gli under-24 rappresentano meno del 13% (tab. 7.1).

Rispetto ai paesi di **cittadinanza**, anche fra le persone valutate ma non entrate nei percorsi di assistenza rimane prevalente la **Nigeria**, ma se fra gli assistiti dal progetto «Oltre la strada» i nigeriani sono il 55,6% fra quelli in valutazione costituiscono il 40,4%. Tra le persone non in assistenza, la **Costa d'Avorio** si posiziona al secondo posto, rappresentando il 9,8% dei casi, una percentuale significativamente più alta rispetto al 2,6% riscontrato tra chi è effettivamente entrato nel percorso di assistenza. Di conseguenza, il **Pakistan**, che tra i beneficiari dell'assistenza è al secondo posto con il 9,7%, scende al terzo posto tra le persone in valutazione, con una quota del 9,1%. Tra queste ultime, un dato degno di nota riguarda i cittadini tunisini. Sebbene siano una presenza nettamente minoritaria tra coloro che sono stati inseriti in un percorso di assistenza del progetto «Oltre la strada», si collocano al quarto posto tra i valutati, rappresentando il 6,1% del totale dei casi.

*Fine*